

# Pagati a peso d'oro per abbandonare Atac

## Gabbuti e gli altri: la società sborsa oltre cinque milioni per 12 manager

L'Atac è piena di debiti, ma i soldi per le buonuscite o le transazioni economiche per i dirigenti si trovano sempre. Misteri di via Prenestina, dove da luglio si è insediato il nuovo ad Danilo Broggi, l'uomo venuto dal Nord per rimettere a posto i conti della municipalizzata.

Bene, la notizia è di questi giorni. Trovato l'accordo con Federmanager per l'uscita di una decina di dirigenti, in Atac sono iniziati i colloqui e i tentativi di accordo. Alla fine, quella che viene fatta fuori è tutta la linea-Gabbuti, amministratore delegato di epoca veltroniana, «ultimo dei mohicani» che ha resistito anche a cinque anni di centrodestra alemanniano (pur se spedito ai «confini dell'Impero», in Atac Patrimonio) ed è stato giubilato dal «nuovo centrosinistra» mariniano. Solo che il conto, anche se grazie all'intermediazione di Federmanager è più basso di quanto avrebbe potuto, rimane comunque salato.

Ai manager «in uscita», infatti, vengono riconosciuti due anni di stipendi: in alcuni casi (vedi lo stesso Gabbuti) l'azienda ci guadagna; in altri ci rimette. È la somma, come si dice, a fare il totale: parliamo di oltre cinque milioni di euro per «liquidare» dodici dirigenti.

Tra questi, l'ex direttore generale Antonio Cassano (altro «gabbutiano» storico), l'ex direttore commerciale Guido Molese, la famosa «zarina» di Parentopoli Francesca Romana Zadotti (era la principale collaboratrice dell'ex ad Adalberto Bertucci), Angelo Cursi (fratello, anche se in cattivi rapporti, di Cesare, ex senatore Pdl), la «fedelissima» di Renata Polverini Cinthya Orlandi (era alla direzione marketing).

Alcuni di loro, non avevano accettato la riduzione del 10% imposta dal nuovo management, mettendosi da soli nella «black list». Qualcuno, come Cursi, ha aperto un contenzioso con l'azienda esibendo la lettera di «patronage» (con ot-

to anni di stipendio garantito, in caso di licenziamento o rimozione) che gli firmò proprio Bertucci. Altri, come Gabbuti, non hanno fatto storie, preferendo un addio senza polemiche ma riservandosi il diritto di parlare più avanti.

Oltre a loro, era già andato via il direttore del Personale Riccardo Di Luzio, sostituito dall'ex Alitalia Giuseppe Depoli, entrato in azienda con contratto a tempo indeterminato (a 230 mila euro lordi l'anno) senza passare per la selezione pubblica: vicenda sulla quale, finora, l'ad Broggi non ha mai dato risposte. Altre due assunzioni (Mauro Botta e Stefania Di Serio) sono state «congelate» dall'assessore Guido Improta, dopo che i loro nomi —

usciti poi da una selezione — erano già stati anticipati mesi prima dal *Corriere*.

Ma la storia delle buonuscite non è l'unica di cui si parla in Atac. C'è infatti un'altra questione, diventata assai popolare nei corridoi di via Prenestina: è la transazione da 800 mila

euro che l'azienda ha di recente concluso con Renato Castaldo, potente e temutissimo presidente del collegio sindacale, l'uomo che fa le pulci ai bilanci aziendali, ai contratti, agli appalti, alle forniture e che — se scopre anomalie — spedisce tutto alla Procura della Repubblica.

Da mesi, Castaldo chiedeva ad Atac che gli venissero corrisposti (insieme al suo onorario) anche degli oneri aggiuntivi: collaboratori impiegati, rimborso chilometrico per venire da Napoli a Roma, l'indennità per di «vacanza» dal suo studio professionale al Vomero. Totale, 800 mila euro: la prima tranche, di 300 mila, è già stata liquidata. In Regione, qualcuno vuole vederci chiaro. E il centrodestra, con un odg firmato da Antonello Aurigemma (Forza Italia) chiede che i 100 milioni che arriveranno dalla giunta Zingaretti per il Tpl romano vengano effettivamente usati per il servizio, e non per gli esodi dei dirigenti.

**Ernesto Menicucci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 11.804

Il numero dei **dipendenti dell'Atac**: 5.900 sono autisti, 79 i dirigenti, circa 1.400 il personale amministrativo, solo 70 i controllori

# 700

**Milioni** i debiti dell'azienda dei trasporti dallo scorso luglio guidata da Danilo Broggi, voluto dal sindaco Marino per rimettere a posto i conti